

Risponde Aldo Cazzullo**RICORDARSI DI CEFALONIA
DOVE INIZIÒ LA RESISTENZA**

Caro Aldo,
sull'inizio della guerra di liberazione a Cefalonia ricordo di aver letto che a Cefalonia, a causa della sottomissione degli ufficiali ai tedeschi, furono ammazzati quasi 10 mila soldati italiani, imprigionati e disarmati da una sparuta guarnigione tedesca.

Franco Tadiotto

Caro Franco,
Cefalonia è quasi del tutto assente dalla memoria nazionale, e anche le sue parole, mi perdoni, sono inesatte. Dopo l'annuncio dell'armistizio, a Cefalonia gli italiani della divisione Acqui non si arrendono ai tedeschi anche perché in effetti in un primo tempo sono più numerosi. Già il 9 settembre sull'isola cominciano gli scontri tra i due ex alleati. I più determinati sono gli ufficiali di complemento: i capitani Renzo Apollonio, Amos Pampaloni,

Guglielmo Pantano, Angelo Longoni, il tenente Abele Ambrosini. Più prudente il comandante, il generale Antonio Gandin. Gli altri sperano nell'intervento inglese. Lui sa che nessuno arriverà in soccorso della Acqui: gli unici che verranno saranno i tedeschi, per catturare i suoi 11 mila uomini o ucciderli. Per decidere il da farsi, Gandin indice un referendum. Dopo vent'anni di dittatura, di desuetudine a scegliere con la propria testa, ai giovani soldati della Acqui, età media 24 anni, è richiesto se vogliono consegnare o meno le armi ai tedeschi. La vera domanda è: volete vivere o andare allo sbaraglio?

Il novanta per cento della divisione vota no alla resa. Antepone l'onore, la dignità, l'idea embrionale di un'Italia da rimettere in piedi. Anche se forse nessuno di loro immagina quanto sarà selvaggia la rappresaglia che li attende.

Gli italiani sono più numerosi. Ma i tedeschi controllano i cieli. Sotto i bombardamenti e i mitragliamenti della Luftwaffe falliscono le nostre offensive. Gandin si arrende, ma la bandiera bianca non viene rispettata. I prigionieri sono falciati dalle mitragliatrici, gli ufficiali fucilati e finiti con un colpo alla nuca come alle Fosse Ardeatine. Cefalonia costa all'Italia 1.500 caduti in battaglia, 5 mila trucidati dopo la resa, altri 3 mila annegati per l'affondamento delle due navi che da prigionieri li trasportano verso la terraferma. Ma segna anche l'inizio della Resistenza ai nazisti.

Pure in Corsica gli italiani si batterono e furono sopraffatti; ma il comandante tedesco rifiutò di fucilare chi si era arreso. Non gli accadde nulla, anzi più avanti fu promosso; segno che disobbedire a ordini disumani era certo non facile, ma non impossibile.